FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

AEROSPAZIO & DIFESA

Avio, test golden power sull'Opa Il dossier sul tavolo di Leonardo

Celestina Dominelli — *a pag. 10 con analisi di* **Stefano Firpo**



L'operazione. L'Opa su Avio lanciata dalla finlandese Iceye punta soprattutto a integrare microsatelliti radar con i lanciatori Avio

Avio, faro del governo sull'Opa Leonardo studia il dossier

Spazio. Il ministro Crosetto: «Ce ne occuperemo nei prossimi giorni, tanto c'è il golden power». Il gruppo finlandese: pronti a confronto costruttivo. L'offerta all'esame del primo cda utile dell'ex Finmeccanica

Celestina Dominelli
ROMA

All'indomani dell'Opa totalitaria da 2 miliardi di euro lanciata dalla finlandese Iceye su Avio, si alza un cordone di sicurezza attorno all'azienda di Colleferro che unisce Palazzo Chigi e Piazza Monte Grappa. Il dossier arriverà formalmente sul tavolo del primo cda utile di Leonardo - una riunione ordinaria è già calendarizzata per i primi giorni di dicembre - ma intanto i vertici dell'ex Finmeccanica (primo socio con il 18,04% del capitale) hanno cominciato a scoprire le carte consapevoli che, senza la loro adesione, per superare la soglia minima del 66,67% fissata al fine di arrivare al delisting, Iceye dovrà raccogliere oltre l'80% delle restanti azioni sul mercato. Un'ipotesi in salita e resa ancora più complessa dalle prese di posizione maturate nelle ultime ore che sembrano andare in direzione di una blindatura dell'azienda dei lanciatori.

A rompere gli indugi sulla necessità di mantenere un presidio italiano è stato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ieri ha formulato un messaggio chiaro all'indirizzo del principale azionista. «Se fossi Leonardo rifletterei attentamente prima di uscire da Avio», ha detto a valle dell'audizione alla Camera sulla guerra ibrida interpellato dall'agenzia Reuters. Poi, nel pomeriggio, ha richiamato direttamente lo strumento dei poteri speciali cui l'offerta finlandese è subordinata: «Ce ne occuperemo nei prossimi giorni, tanto ci sarà il golden power», ha tagliato corto il ti-



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

tolare della Difesa.

La notifica formale dell'operazione arriverà a Palazzo Chigi nei prossimi giorni e solo allora sarà aperto ufficialmente il dossier dal governo. Con cui il gruppo finlandese vuole collaborare. «La nostra priorità immediata è far avanzare l'iter normativo - fa sapere Iceye interpellato da Il Sole 24 Ore -. Ci confronteremo in modo diretto e costruttivo con il governo italiano e le autorità competenti nell'ambito della procedura del golden power collaborando con tutti gli enti preposti all'esame dell'operazione proposta».

Insomma, nessun muro contro muro sul deal. Su cui ieri si è registrato anche l'intervento del presidente di Leonardo, Francesco Macrì, a margine dell'incontro costitutivo del distretto industriale e tecnologico dell'aerospazioe, difesa e sicurezza del Lazio. «Io penso che Avio sia un patrimonio nazionale. Nell'economia dello spazio occupa un segmento rilevantissimo a cui non possiamo rinunciare. Ci sarà un confronto interno, ma credo che abbia ragione il ministro della Difesa». E ancora: «La tematica è delicata e va trattata con il rispetto delle regole. Però sicuramente dobbiamo lavorare per preservare una realtà industriale che è tra pochissime al mondo e rilevantissima nell'economia dello spazio».

Parole che si saldano con la linea già tracciata il giorno prima dal ceo Mariani. Pur definendo «un buon segnale» l'interesse «di un player così importante» come Iceye e riconoscendo che la dimensione europea è indispensabile per sostenere l'intensità degli investimenti necessari a costruire campioni competitivi, il top manager aveva fissato due paletti non negoziabili: da un lato, il ruolo dei lanciatori come abilitatore strategico per la messa in orbita dei satelliti della Space Alliance e, in prospettiva, per Bromo (l'alleanza europea nei satelliti con Airbus e Thales); dall'altro, il peso critico di Avio nella supply chain della propulsione missilistica per il consorzio Mbda che «è un asset assolutamente strategico per Leonardo, per l'Italia e per l'Europa e, di conseguenza, proteggere un fornitore, un elemento della supply chain così critico riveste assolutamente caratteri di strategicità».

Non a caso lo stesso Mariani aveva sottolineato l'esigenza di un coordinamento con le autorità e l'esecutivo «per capire anche quali sono gli ambiti e i vincoli che in termini di golden power il nostro governo penserà di mettere sul tavolo». Prescrizioni che, in verità, già esistono (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) per effetto di altre operazioni che hanno coinvolto Avio. Su cui ieri si è espresso anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, sottolineando che «è un'eccellenza italiana nella space economy e nella difesa. Il governo deve esercitare tutte le sue prerogative, a partire dal golden power, per tutelare un patrimonio industriale e tecnologico di rilevanza strategica per il Paese».

La partita è appena cominciata. E anche il cda dell'azienda di Colleferro prosegue le sue valutazioni in attesa della notifica dell'operazione. Che dovrà superare, oltre al vaglio del golden power, anche alcuni ok autorizzativi a livello europeo, nonché una serie di passaggi negli States per via del presidio americano di Avio, a cominciare dalla Dcsa, l'agenzia del Pentagono che vigila sulla sicurezza industriale per conto della Difesa americana e alla quale vanno notificate obbligatoriamente eventuali cambi di controllo che riguardino fornitori della Difesa Usa.

Per ora da Avio - con Goldman Sachs che ieri ha limato la sua quota dal 5,31% al 5% - non è giunto alcun commento sull'offerta. Interpellato ieri da Il Sole 24 Ore, l'ad Giulio Ranzo, si è limitato a una riflessione di carattere generale. «Nel settore spaziale esistono diversi modelli industriali, uno è quello dell'integrazione verticale, che riunisce attività di lancio, produzione di satelliti e servizi. SpaceX e Rocket Lab ne sono due esempi, ciascuna con le proprie caratteristiche e un diverso perimetro di attività». Come dire che, per competere con i giganti oltreconfine, la massa critica è cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gualtieri: «Avio è una eccellenza italiana. Il governo deve esercitare tutte le sue prerogative»



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

Ex Ilva, sprint sui progetti per l'acciaio sostenibile

Siderurgia

Attese nella prossima settimana le precisazioni di Arvedi e di Jindal

Domenico Palmiotti

I commissari attendono nella prossima settimana le precisazioni di Arvedi e di Jindal sulle offerte presentate per Acciaierie d'Italia, quindi effettueranno «le loro valutazioni per individuare l'offerta più conveniente e presentarla poi al ministero per la negoziazione esclusiva ed arrivare quindi al closing finale». In audizione alla commissione Attività produttive della Camera, il commissario di Ilva, Alessandro Danovi, traccia la road map a breve.

È prevista, dichiara Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, «la ricostruzione dell'area a caldo di Taranto con la realizzazione, nella fase iniziale, di un forno elettrico di grande dimensione, tra i 2,5 e i 3 milioni di tonnellate, e di un nuovo treno di laminazione della tecnologia di Arvedi a Cremona». In una seconda fase, annuncia Gozzi, si prevede «un secondo forno elettrico ed eventualmente un impianto di Dri se la comunità di Taranto sarà d'accordo sul Dri e se si troverà il gas a prezzi sostenibili. Arvedi ha garantito la possibilità di approvvigionare gli stabilimenti di Cornigliano e di Novi direttamente da Cremona o attraverso accordi con altri siderurgici europei con l'acquisto di coils a caldo, che è un altro elemento particolarmente positivo. C'è poi il treno lamiere e il tubificio a Taranto, sul quale alcuni di noi sono disponibili a dare una mano. Quell'impianto è strategico«. Ma per Gozzi «ci sono grandi utilizzatori italiani di lamiere come Fincantieri e Snam che vivono un periodo importante e quindi è possibile costruire attorno a quell'impianto un disegno industriale». Infine, rileva Gozzi, «il treno nastri 2, il treno a coils di Taranto che in questo momento lavora con le bramme di acciaio acquistate da Marcegaglia, Eusider e altri utilizzatori, potrà proseguire per i prossimi anni con la trasformazione delle bramme comprate da fuori in attesa che l'impianto nuovo di Arvedi sia completato. Mi pare che l'ipotesi di sistema, che coinvolge la siderurgia italiana e non solo Arvedi, e che consente di non spegnere la luce né a Taranto, né negli stabilimenti del Nord, sia una buona prospettiva. Questa è la ragione per cui parteggiamo fortemente per l'ipotesi di Arvedi e la sosteniamo. Taranto naturalmente sarà ridimensionata - precisa Gozzi -. Il piano industriale di Arvedi prevede complessivamente sui siti di Taranto, Cornigliano e Novi, più i siti minori, dai 4mila ai 4.300-4.400 addetti. Ce ne erano 10mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 58.338 Diffusione: 46.940 Lettori: 606.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:1-3

DIFESA, OGGI VERTICE CON I TEDESCHI

Carrarmati, contratto di 20 miliardi
Leonardo-Germania: 3,8 già versati

DRAGONI A PAG. 2 - 3

A PORTE CHIUSE DRONI, MISSILI, NAVI ECC. CONVITATO DI PIETRA IL CACCIA GCAP

Generali, manager, sottosegretari: tutti al vertice Italia-Germania sulla Difesa a parlare di accordi

OGGI A ROMA

» Gianni Dragoni

Vertice blindato sulla difesa tra Italia e Germania. L'incontro si svolge oggi a Roma a porte chiuse, con la presenza di uomini di governo, generali, ammiragli, manager delle principali aziende di armi e della difesa dei due paesi.

Nel menu della "*Italy-Germany 2nd Defence round table*", preclusa alla stampa, si discuterà di numerosi affari: carri armati, droni, difesa antiaerea, settore navale e subacqueo, cybersecurity, guerra cognitiva. Il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremnago incontrerà l'omologo Jens Plotner. Si comincia con il panel governo-governo aperto dai direttori nazionali degli armamenti, Giacinto Ottaviani e Carsten Stawinsky. A seguire il panel dell'industria, con gli ad di Leonardo Lorenzo Mariani e di Rheinmetall, Armin Papperger, alleato del gruppo italiano nella *joint venture* costituita per fornire i carri armati all'Esercito italiano e i cingolati di fanteria, un maxi-affare da 23,2 miliardi di euro fino al 2040. Interverranno anche Biagio Mazzotta, presidente di Fincantieri, che dialoga per rafforzare la collaborazione con Tkms, Tom Segert, ad di Berlin Space Technologies, Giuseppe Cossiga, presidente di Mbda e Aiad, Stefhan Hess, direttore vendite di Hensoldt, Lorenzo Benigni di Elt, Stefan Thomé, ad di Airbus Helicopters Germany.

Convitato di pietra un altro grande affare strategico, il Gcap, cacciabombardiere di sesta generazione che dovrebbe diventare operativo nel 2035. Un programma a tre fra Gran Bretagna, Giappone e Italia. La Germania preme per entrare. Sulla partecipazione tedesca ci sono divisioni, costi e ricadute industriali del Gcap sono già ripartiti fra i tre paesi e le rispettive industrie (Bae Systems, Mitsubishi e Leonardo) con il 33% ciascuno. L'Italia preferirebbe che in una prima fase la Germania entrasse come "osservatore", non a pieno titolo.

È GIÀ CONCRETO un altro grande affare per le industrie di Germania e Italia, la fornitura dei nuovi carri armati e dei cingolati per l'Esercito. Il ministero della Difesa ha firmato con la jv Lrmv il contratto di acquisto della prima tranche dei carri pesanti Mbt ("*Main battle tank*"), per 3,4 miliardi. La spesa è spalmata in alcuni anni. Nel contratto ci sono ulteriori 28 milioni per i cingolati Lynx, già oggetto di un primo contratto firmato un anno fa per 400 milioni. Il contratto dei carri è stato firmato verso fine settembre, confermano al *Fatto* fonti autorevoli, ma non è stato annunciato. Silenzio spiegabile forse con la volontà di evitare polemiche per le spese per le armi. L'intenzione è di ufficializzare la commessa solo quando il contratto sarà registrato dalla Corte dei Conti.

Per prendere la supercommessa pagata dai contribuenti italiani Rheinmetall ha accettato Leonardo come socio al 50%, con l'impegno di dare metà del lavoro al gruppo italiano. Si vedrà. I carri sono basati sul Panther di Rheinmetall. E i cingolati di fanteria, detti A2CS, sono i Lynx tedeschi. Il Panther viene comprato dall'Italia ma non dalla Germania, che ha comprato i Leopard del gruppo rivale franco-tedesco Knds, i carri armati più venduti nei paesi Nato.

Protagonista della lobby tedesca per l'operazione è stato Alessandro Ercolani, finora ad di Rheinmetall Italia, appena nominato ad di Telecom Italia Sparkle, società ceduta da Tim al Mef. Ercolani ha l'appoggio del sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari, che in aprile aveva cercato di piazzare il manager alla guida di Leonardo. Ora Rheinmetall cerca il successore.

PARTITA A LEONARDO E RHEINMETALL LA PRIMA TRANCHE DA 3,4 MLD PER I CARRI



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

LA STAMPA

Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

LAVORATORI E STUDENTI IN PIAZZA, SI FERMANO AUTOBUS E METRO

Domani lo sciopero generale della Cgil Landini: una Finanziaria sgradita a tutti

Sostiene Maurizio Landini che se la maggioranza ha presentato 2000 emendamenti alla manovra «significa che anche loro pensano di avere fatto una legge che fa schifo perché stanno già discutendo di cambiarla ed è evidente che non risolve i problemi delle persone. Sta emergendo un malcontento diffuso - ha aggiunto - a cui c'è bisogno di dare una risposta e lo sciopero del 20 novembre va in questa direzione».

Saranno 100, tra appuntamenti regionali e territoriali, le piazze dove la Cgil domani manifesterà in occasione dello sciopero generale all'insegna dello slogan «Il futuro è adesso». Landini guiderà il corteo di Roma, che da piazza Vittorio sfilerà sino ai Fori imperiali, gli altri membri della segreteria saranno a Torino, Milano, Genova, Treviso, Bologna, Perugia, Cagliari e Palermo.

La protesta interessa tutti settori privati e tutto il lavoro pubblico (compresi enti locali, scuole, università, ospedali e trasporto pubblico locale). Trasporti aerei e ferroviari sono esclusi dalla protesta (ma nel gruppo Fs sino a sabato sera c'è lo sciopero dei Cobas), mentre nelle città bus e metrò si fermeranno rispettando le fasce di garanzia.

La Cgil protesta per rivendicare un lavoro sicuro, dignitoso e non precario, stipendi e pensioni più alti, un fisco giusto e progressivo, lo stop al carovita, una sanità davvero pubblica, il diritto allo studio, l'accesso alla casa, e per dire sì alla pace e no al riarmo. Nelle piazze sono attesi anche tanti giovani perché sempre domani è in programma lo sciopero europeo degli studenti. P.BAR. —



Maurizio Landini, leader Cgil



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

476-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ex Ilva, proposte ancora al vaglio Lavoratori in assemblea

I tempi della gara per l'ex Ilva rischiano di scontrarsi con quelli di un'emergenza sociale sempre più concreta. I commissari hanno dato ad Arvedi e Jindal qualche giorno di tempo per chiarire alcuni aspetti delle offerte che hanno presentato, per poi proseguire l'iter di valutazione con l'obiettivo di arrivare a una scelta da presentare al governo e ai sindacati. Intanto, con gli altiforni di Taranto spenti cresce la tensione tra i lavoratori, mentre le imprese dell'indotto avvertono sul rischio di non riuscire a pagare gli stipendi prima di Natale. Il giro di boa successivo è atteso per la prossima settimana, il termine dato dai commissari ai due gruppi offerenti per fornire le indicazioni ulteriori, mentre ancora più avanti sarà dunque convocato il tavolo a Palazzo Chigi che i sindacati continuano a pretendere.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:11

«Stop al lavoro povero» La Cgil lancia lo sciopero Ma senza Cisl e Uil

Domani ripercussioni su scuole, ambulatori e trasporti

di **Enrico Marro**

ROMA «La stragrande maggioranza delle persone, soprattutto giovani, è povera anche quando lavora. È questo il risultato di un modello economico e sociale che si è affermato negli ultimi venti o trent'anni e che deve cambiare». Con queste parole il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha lanciato ieri lo sciopero generale di domani e le manifestazioni e iniziative che il sindacato ha organizzato in «circa 100 piazze» in tutta Italia. Landini sarà al corteo di Roma e parlerà in via dei Fori Imperiali. Lo sciopero interesserà tutti i settori, pubblici e privati. Esclusi, dopo l'intervento della Commissione di garanzia sugli scioperi, il trasporto aereo, i treni e il trasporto pubblico locale in alcune città. Ma il settore ferroviario in parte resta a rischio, perché dalle 21 di venerdì 20, fino alle 20 di sabato 21, scatta un altro sciopero, indetto dai sindacati Sgb (Sindacato generale di base) e Cub trasporti.

Previsti disagi nella scuola (l'apertura o la chiusura delle scuole dipenderà dal tasso di adesione del personale), nella sanità (rinvii o cancellazioni di visite ambulatoriali, esami diagnostici programmati, interventi chirurgici non urgenti), nel trasporto pubblico locale, al netto delle fasce orarie di garanzia (variano da città a città) e delle esenzioni disposte dal Garante sugli scioperi per evitare la sovrapposizione di agitazioni sindacali ravvicinate. Le principali aziende locali esentate sono: Atm a Milano, Atvo a Venezia, Gtt a Torino, Sad a Bolzano e Trentino Trasporti a Trento, Anm a Napoli, Amtab a Bari.

Parallelamente alla Cgil, hanno proclamato lo sciopero generale per domani anche la confederazione Cobas, insieme a Clap e Sial. E domani è prevista anche la Giornata internazionale di mobilitazione degli studenti. In piazza, quindi, scenderanno i giovani insieme con i lavoratori. Un risultato inseguito dallo stesso Landini, che ha scelto la data del 20 novembre proprio perché coincide con la mobilitazione dei giovani («fanno bene a rivendicare un futuro che oggi viene loro negato», dice il leader della Cgil). I motivi della protesta del sindacato della sinistra non si limitano infatti alla manovra di Bilancio, interamente bocciata dalla Cgil, e forse prescindono da essa. Il sindacato di Landini motiva infatti lo sciopero con la necessità di «rivendicare un lavoro sicuro, dignitoso e non precario, stipendi e pensioni più alti, un fisco giusto e progressivo, stop al carovita, una sanità davvero pubblica, il diritto allo studio, l'accesso alla casa, e per dire sì alla pace e no al riarmo». Un programma, appunto, per un cambiamento radicale. In piazza sono attesi anche esponenti e leader del centrosinistra, dal Pd ai 5 Stelle ad Avs, i cui vertici stanno incontrando in questi giorni la Cgil per raccogliere le richieste del sindacato sulla manovra. E ci sarà anche «La via Maestra», la rete che riunisce più di cento associazioni laiche e cattoliche che da tempo hanno stretto un'alleanza con la Cgil in difesa della Costituzione.

Non ci saranno invece la Cisl e la Uil, che non condividono l'impostazione politica dello sciopero e criticano il fatto che Landini lo abbia deciso ancor prima di conoscere i contenuti del disegno di legge di Bilancio. Tuttavia ieri il segretario della Cgil ha preso di mira proprio la manovra, accusando la premier, Giorgia Meloni, di «raccontare balle, quando dice che lavora per dare soldi agli italiani . Del resto, è singolare che la maggioranza abbia già presentato circa duemila emendamenti in Parlamento. Significa che anche al suo interno si ritiene necessario intervenire su una legge che fa schifo perché non risolve i problemi che hanno le persone».

Istruzione e politica
In piazza anche gli studenti. Attesa la partecipazione dei leader dell'opposizione



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring